

# C'ERA UNA VOLTA UN DESIDERIO DI DONNA

Vite con i figli

di **Nicla Vassallo**

**U**n racconto personale di un itinerario esistenziale. È questo il senso dell'ultimo saggio di Laura Pigozzi, specializzata in diverse discipline – filosofia, musicoterapia, psicoanalisi (di matrice prevalentemente lacaniana), *Non solo madri. Riscoprire la maternità*. Il tema viene qui sviluppato in modo più esteso e approfondito di quanto Pigozzi non abbia precedentemente fatto in altri suoi saggi, specie in *Mio figlio mi adora. Figli in ostaggio e genitori modello* (Nottetempo). E, in modo parecchio diverso, se non fosse per la categoria del plusmaterno, coniata dalla stessa Pigozzi, a indicare un ipercontrollo egoistico e prepotente, che nuoce alla crescita, alla dinamicità, alla maturazione della personalità.

Nonostante una certa «tradizione» (tra virgolette, in quanto è noto che appellandosi alla tradizione si commette una fallacia logica) che si è protratta nei tempi passati e che vige ancor'oggi, pretenda, appellandosi alla sola biologia, che le donne, anzi le femmine umane, diventino per forza madri, occorre rammentare una domanda (l'autrice l'ha ascoltata su un treno) che una bambina rivolge alla madre: «Chi eri prima di essere la mia mamma?». Come se prima della maternità la donna fosse tutt'altro, rispetto al presente, in cui è «mamma».

Come si comprende subito e bene dal titolo, Pigozzi affronta la tematica delle madri, non delle mamme, cui, invece, si riferisce la bambina del treno. Vige corrispondenza tra «madre» e «mamma», dato che entrambi i termini sono sinonimi che designano la genitrice di sesso femminile, eppure essi differiscono per registro e sfumatura emotiva: il termine «madre» è più solenne, «separato» e quasi burocratico; «mamma» è confidenziale, caloroso e maggiormente impiegato nel linguaggio comune. Forse, la scelta di Pigozzi a favore di «madri», oltre alla pluralità del loro essere e manifestarsi, dell'oro catturare la maternità,

ci induce, ben più di «mamma», a distaccarci dalla pomposità dell'istinto materno, cui ci si richiama del tutto erroneamente, riducendo la madre umana a un animale.

Torniamo al titolo del volume. Ci persuade a «riscoprire la donna». Perché non «scoprire», dato che non nasciamo con il tassativo categorico di essere madri? Anzi – credo – quando si nasce e nella prima infanzia, l'obiettivo è il gioco; se poi, come accade, ci vengono proposte solo bambole, con cui svagarci, di cui «diventare madri», questo potrebbe costituire un deciso avvio, da adulti, verso l'iperaccudimento, sempre dannoso, poiché con esso si rinuncia alla propria individualità e personalità.

La madre deve essere donna: per non annullarsi deve «sganciarsi» dal figlio/dalla figlia, al fine di sottrarsi a un legame vicendevole che invaliderebbe entrambi/e.

Ancora qualche parola sul titolo, ovvero su «riscoprire la donna», in particolare su «la donna». Qui, nella lettura del volume occorre non tralasciare mai che Pigozzi è anche una filosofa. In filosofia, la donna rimanda a un'essenza, ovvero la pensatrice sposa l'essentialismo, tesi che la gran parte delle filosofe femministe anglosassoni oggi rigetta. Tuttavia, un'essenza deve essere immutabile – cosa che Pigozzi non accetterebbe per le donne – nonché una realtà propria

tale da presentare un insieme preciso e definito di proprietà, del tutto indipendente anche nel caso dell'uomo da quello della donna e della madre da quello del padre; in ogni caso, nel volume di padri si parla in modo esiguo. Forse si vuole, in tal modo, indicare che è di norma la madre, non il padre, cui ci si riferisce socialmente, quando si tratta della vita psicofisica del figlio/della figlia?

A differenza dell'evidenza da cui dipendiamo, la maternità è simbolicamente sempre adottiva, e pertanto si giunge a riconoscere una centralità che giace nella cura, non nella biologia. L'adozione richiede, tra l'altro, un lungo processo cui i coniugi vengono sottoposti, al fine di attesta-

re la loro responsabilità, rispetto alla cura «come atto relazionale, e non come esaltazione di potenza».

Nel volume le tesi di Carol Gilligan non vengono nominate, eppure l'etica della cura rimane un caposaldo del nuovo modo di essere madri e/o donne. L'etica della cura possiede una matrice etica femminista che enfatizza le relazioni interpersonali, la compassione e la responsabilità, concentrandosi sulle necessità specifiche degli individui piuttosto che su principi astratti universali. È importante

**VA RESTITUITO  
RESPIRO ALLA DONNA  
PER CUI LA MATERNITÀ  
PUÒ ESSERE  
UNA TAPPA E NON  
L'INTERO VIAGGIO**

inquadrare i bisogni altrui, e tentare di soddisfarli, oltre che i propri. Mirare a rispondere ai bisogni altrui e conservare i legami, specie genitoriali, non in un mero processo emotivo, bensì come una pratica etica indispensabile per costruire una società più giusta e connessa, a partire da una buona visione della maternità, maternità le cui funzioni vengono chiarite nel volume, anche analizzando casi reali, spesso giudicati tabù culturali: uno tra questi è l'invidia materna nei confronti delle figlie. Il caso eclatante e poco noto – ma altri vengono analizzati – è quello dell'invidia della madre di Maria Callas nei confronti di quest'ultima. La voce di Callas, donna-star eppure già fragile in sé, viene percepita dalla madre come un qualcosa di sovrastante che la inghiotte.

Le poche righe, con cui Pigozzi conclude il proprio volume, condensano in sé stesse in modo mirabile la



maggior parte delle tesi: «Abbiamo cercato di restituire respiro alla donna per cui la maternità può essere una tappa non obbligatoria, e non l'intero viaggio. La maternità non è alienazione, se resta attraversata da un desiderio di donna. E allora una madre sa guardare i figli andare, perché lei stessa non ha smesso di andare. È qui che si gioca ogni possibilità di un'altra cultura della maternità... Tutte le madri dovrebbero avere un'altra vita. E una vita altra... ogni madre dovrebbe avere la possibilità di essere soprattutto una donna, anche se non la stessa prima della maternità. Una donna altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Laura Pigozzi**

**Non solo madri. Riscoprire  
la donna oltre la maternità**

Raffaello Cortina, pagg. 240, € 16